

## INTRODUZIONE.

In questi ultimi tempi nascono sempre meno bambini e le coppie si vanno indirizzando verso la scelta di vita a due, mentre la stessa soluzione del figlio unico, soluzione che sembra mettere a posto la coscienza dei genitori, in alternativa tra il bisogno di trasmettere la vita e la paura dell'ignoto, è sempre più diffusa.

Indipendentemente però da ogni considerazione di carattere etico-religioso, quali sono i vissuti, le dinamiche relazionali, le motivazioni sociali e psicologiche che spingono alla maternità e alla paternità?

Ci sono innumerevoli significati e progetti legati alla decisione di avere o non avere un figlio indubbiamente i casi sono tanti quanti sono le coppie, e le motivazioni mutano con la storia di ognuna.

Alle motivazioni individuali, di coppia e familiari, che spingono positivamente o negativamente verso la procreazione, si aggiungono motivazioni sociali ben più ampie che sfuggono alla diretta volontà dei coniugi; inoltre sia le prime sia le seconde si sono profondamente modificate, in questo ultimo quarto di secolo, e la procreazione oggi è una scelta motivata da cause profondamente diverse rispetto a quelle che influivano sulle

generazioni precedenti. Queste infatti si ponevano nei confronti del figlio in una posizione che si potrebbe definire quasi di "potere", con un fenomeno tanto più accentuato quanto più si va indietro nel tempo, soprattutto nella realtà contadina: il figlio era visto nella sua potenzialità di introito economico e quindi rassicurazione per la propria vecchiaia (pensiamo ai detti "più braccia per lavorare", e "figlio bastone della vecchiaia"); era inoltre l'erede del patrimonio familiare da trasmettere; da qui l'enfasi per il figlio maschio e per il nome di famiglia.

La trasformazione della nostra società da agricola a urbano-industriale, con inevitabili conseguenze sul mondo del lavoro, sui cambiamenti di valore, sul ruolo della donna-madre, su tutta la realtà politica, sociale, economica e culturale ha spostato l'età della nuzialità e ha prodotto la civiltà della contraccezione per cui il figlio è programmato e voluto in un determinato tempo e condizione, o rifiutato a qualunque costo, anche a quello della sua eliminazione fisica...

Perché oggi si sceglie di avere un figlio?

Le risposte possono essere molteplici.

Il figlio diventa garanzia di sopravvivenza, e in questo senso non è diverso dal figlio delle generazioni passate: risponde a un bisogno di creatività, di ampliamento della identità personale, nonché al desiderio di un prolungamento del futuro; è quindi un bisogno che si potrebbe definire "funzionale" alle esigenze psicologiche dei due partners,

non più ai bisogni economici della famiglia; oggi il figlio viene vissuto come elemento di coesione della famiglia.

Per poter illustrare il tema, nel presente lavoro ci si è avvalsi di una serie di ricerche e di indagini condotte da più autori che si sono occupati dell'argomento, secondo impostazioni diverse, e si è tentato un raffronto tra le differenti impostazioni, alla ricerca di elementi di coesione.

Gestazione e nascita sono un mistero, che si accoglie.

La formazione della famiglia, la donna che da gestante diventa madre, l'uomo che realizza lo status di padre, il bambino che diventa persona, sono invece realtà tangibili, con cui ci si confronta".

Quali sono i vissuti che costituiscono rispettivamente la funzione materna e quella paterna?

Il nostro modo di affrontare il problema sarà cercare di definire i vissuti relativi alla "funzione materna" in rapporto alla loro necessità fondamentale per lo sviluppo dell'essere umano e, rintracciare i vissuti relativi alla "funzione paterna" durante la gestazione.

Il nostro lavoro consisterà nel riflettere sulle condizioni che presiedono alla nascita di un essere umano, sui vissuti circa la funzione della "madre" del padre e sulle dinamiche psicologiche del periodo perinatale.

L'essere umano nasce in uno "stato di impotenza originale" e ~~che~~ questa prematurazione biologica lo pone in uno stato di prolungata dipendenza nei confronti di coloro che sono

incaricati di allevarlo. Stato di prematurazione biologica alla nascita, dipendenza prolungata nei riguardi dei genitori, necessità di essere inquadrato in una "struttura di allevamento" che contribuisce al progressivo maturare della strumentazione fisiologica e psicomotoria: è questo il contesto specifico che condiziona il divenire uomo del piccolo dell'uomo, vale a dire il suo passaggio dallo stato di "animale preumano" allo stato di bimbo umano.

È questo contesto specifico che bisogna aver sempre alla mente se si vuol comprendere come si costituiscono le caratteristiche della "natura umana" nel quadro di quella "struttura di allevamento" costituita dai "genitori" e in cui la "madre" e il "padre" hanno ognuno un suo ruolo specifico ed esclusivo da sostenere.

La gravidanza e la nascita sono esperienze tra le più profonde e, nello stesso tempo più comuni nella vita di una coppia.

Questo tipo di esperienza viene considerata naturale, nel senso che non necessita di alcuna spiegazione, e farne oggetto di studio viene spesso considerata un'operazione pericolosa in quanto pone a diretto contatto con il significato della nostra esistenza.

Nello specifico, il nostro intervento si propone di assolvere a due funzioni: una di analisi e ricostruzione di ciò che, in situazione di normalità, una coppia sperimenta allorché si trova a vivere una gravidanza ed a diventare genitrice.

Il "fenomeno" gravidanza, s'inscrive e rimanda direttamente all'intera struttura di personalità dei membri della coppia e ai loro modi di relazione con oggetti interni oltre che esterni. Abbiamo quindi avuto bisogno di adottare uno studio che abbracciasse il processo: gravidanza, parto, prima relazione e circoscrivere delle aree che ci consentissero una lettura comparativa.

Il presente lavoro si propone di offrire alcuni stimoli e spunti di riflessione attraverso una rassegna bibliografica sull'argomento articolando il contributo di diversi autori ed esponendo i risultati di indagini condotte durante il periodo perinatale.

In particolare si è cercata una unificazione del discorso che, nella letteratura sull'argomento è frammentato: si ritrova infatti una separazione tra i discorsi relativi alla maternità e alla paternità. Gli autori tendono a svilupparli separatamente, così si ritrovano saggi che si occupano delle problematiche, dei vissuti e delle dinamiche psicologiche della donna, della madre e saggi che, dal canto loro, sviscerano le problematiche psicologiche e i vissuti del padre.

Nell'ottica di una visione più complementare e organica si stanno muovendo i teorici della terapia familiare, da cui abbiamo attinto interessanti contributi.

Secondo gli attuali collegamenti tra psicologia sociale e famiglia, nella direzione di una psicologia sociale della famiglia (Scabini E., 1985) s'intende portare l'attenzione

sulla cosiddetta «famiglia con funzionamento adeguato», in particolare e più specificatamente su una delle prime fasi di quello che viene definito il «ciclo di vita della famiglia», quella della giovane coppia, in attesa del primo figlio.

La crescita della famiglia è legata all'effettivo superamento di tale, come di altri eventi detti «critici». La relazione di coppia è intesa come scambio, sia a livello manifesto sia a livello profondo, simbolico, emotivo di uno «schema interiorizzato di interazione, attraverso un processo che inizia dalla nascita» (Scabini E, 1985, pag.54).

Va considerato che il movimento della coppia/famiglia, attraverso il proprio ciclo di vita, non è lineare ma è soggetta ad avanzamenti e arresti continui.

I cambiamenti nel gruppo familiare sono inoltre legati ai rapporti «intergenerazionali» (Scabini E, 1984). Viene infatti considerato come «la famiglia nucleare altro non è che un sottosistema emotivo che reagisce sia al passato che al presente nei confronti delle reazioni con il più largo sistema trigenerazionale» (Scabini E, 1985, pag.84).

Un figlio è il prodotto comune di storie diverse (Cigoli, Galbusera, 1980).

La nascita di un bambino comporta in modo pressoché automatico l'ingresso dei due coniugi nello status di genitori, dei genitori in quello di nonni, dei nonni in quelli di bisnonni etc.

Le modalità di considerazione della parentela con qualificazioni come nonni, zii, cugini, fratelli, genitori etc. dipendono dalla nascita di un bambino all'interno di un sistema che si estende oltre alla famiglia nucleare. L'apparizione di una nuova generazione, ristrutturando il sistema familiare, ne fa una realtà trigenerazionale (Galimberti C, 1985): si comprende allora come l'evento "nascita" di un nuovo membro che, renderà l'allargamento dei confini e i mutamenti di status di tutti i membri del sistema, realmente tangibile, abbia connotati emotivo-affettivi intensi, per l'intero sistema plurifamiliare.

In questo contesto, si partirà, per ora, dall'analisi dei rapporti, dei vissuti, delle emozioni dei membri della coppia-famiglia, all'arrivo del primo figlio, con la prospettiva di estendere l'analisi all'intero sistema intergenerazionale, in un prossimo lavoro.

Nella presente indagine il focus attenzionale è rivolto all'individuazione dei vissuti, delle dinamiche psicologiche, dei processi intrapsichici e interpsichici che avvengono nel periodo perinatale (28 settimana di gestazione, prima settimana di vita dopo la nascita) in quella che intendiamo definire già come "triade".

Si cercherà pertanto di focalizzare il problema dai punti di vista dei membri della triade.

Si fa riferimento alla "triade", già durante l'attesa, perché si intende che il bambino come feto, oltre a propri

processi psico-fisici( Raskovsky, 1980) assume  
caratteristiche di "interazione" con i membri della coppia,  
in particolare con la madre.